

PAVEL FLORENSKIJ «Portatori di grazia ecco la nostra libertà»

Settant'anni fa moriva il grande scrittore mistico russo. Venne fucilato in un gulag. Il suo percorso vocazionale

Sottant'anni fa, l'8 dicembre 1937, nella peggiore stagione del terrore staliniano, veniva fucilato padre Pavel Florenskij, grande religioso, filosofo, scienziato russo. Nell'ultimo numero (n° 5/2007) di *La Nuova Europa*, rivista bimestrale di *Russiacristiana* (Villa Arbivieri, via Tasca 36 a Seriate), un lungo articolo di Andrejkonik Tribacov, nipote e curatore dell'opera del pensatore, ricostruisce «La vocazione di Florenskij»: come, cioè, padre Pavel arrivò a consacrarsi alla missione sacerdotale, per quanto in famiglia non avesse ricevuto nemmeno i rudimenti di una formazione cristiana. Per gentile concessione dell'editore, ne pubblichiamo ampio stralcio, relativo all'esperienza di Florenskij come assistente spirituale dei soldati russi nella grande guerra, tra la fine del 1914 e l'inizio del 1915; e alla sua gratitudine per il dono della vocazione.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Durante la Prima guerra mondiale, all'interno dell'ospizio era stata allestita un' infermeria militare di cui si fecero carico le suore. Ai parrochiani di padre Pavel, dunque, in questo periodo si aggiunsero anche i soldati ricoverati, come testimonia una sua lettera, pubblicata da Kozasov nel dicembre 1914: «Negli ultimi tempi mi è capitato di ammettere molti soldati, feriti e malati (...). Confessano la gente di città, in genere, è abbastanza faticoso, dopo la confessione si sente sulla spalla... Scontento, mormorazione, accuse agli altri e tentativi di autogiustificarsi, di mentire perfino davanti a Dio... Se anche questa gente capisce con la testa, non c'è modo di toccarli il cuore. E spesso si avverte che non è realmente pentiti (...). Acciugandoli a confessare i soldati, mi ero preparato al peggio: (...) che cosa ci si può aspettare da gente strappata alle famiglie, alle loro case, sparsi maltrattati se non ridotta alla fame nel vero senso della parola? Dio perdonerà loro tutti i peccati - pensavo tra me - Il perdonerà per la fatica, per i sacrifici a cui sono costretti. Tanto più che molti di loro sono poco più che bambini. E invece, tutte queste idee si sono rivelate false. Non ho mai incontrato cuori più elevati e puri dei nostri soldati. (...) Anima aperta, un pentimento pronto, che sgorga dal profondo del cuore, puro e sincero. Nessuno che cerchi di giustificarsi...»

Tribacov ricostruisce la scelta sacerdotale di Florenskij, dalla Prima guerra mondiale fino alle isole Solovki

Per iniziativa di Elizaveta Fedorovna, all'inizio del 1915 fu allestito un treno medico-sanitario, provvisto anche di una cappella, di cui padre Pavel fu nominato assistente spirituale e deve ricambiare temporaneamente lavori come semplice infermiere. Egli svolse questo servizio esclusivamente per proprio desiderio, perfino contro le obiezioni mossegli dai superiori e dal suo stesso padre spirituale monsignor Antonij. «È meglio che io agisca secondo coscienza», scrisse padre Pavel ai familiari - «Il Signore avrà pietà di noi e ci proteggerà da ogni male e insidia». Il treno compì un primo viaggio dal 26 gennaio alla fine di febbraio 1915. Quando Florenskij fece ritorno a Sergiev Posad, monsignor Antonij gli scrisse un biglietto in cui gli chiedeva, «come obbedienza, di non ripartire con il treno sanitario. Per questo ci sono i cappellani militari», mentre il dovere di padre Pavel era quello di proseguire nella sua attività di ricerca scientifica e di insegnamento. Si chiuse così la parentesi «militare» di Florenskij, ma possiamo avvertirne la fecondità in alcune note da lui scritte nel corso di questo viaggio, dove si coglie il senso di speranza e di rinnovamento ecclesiale che lo pervadeva, pur nella drammaticità della situazione: «È la liberazione della Chiesa. Ciò che sembrava impossibile è diventato accessibile e reale. Giro per la città con (...) l'olio santo in mano, o mi sento Chiesa. Non sono tempi e mura i portatori del-

dal testamento

QUANDO PROVATE DOLORE NELL'ANIMA GUARDATE LE STELLE

Figlioli miei carissimi, imparate a fare tutto quel che fate con passione, ad avere il gusto del bello, dell'ordine; non disperdetevi, non fate niente senza gusto, a qualche maniera. (...) Non permettete a voi stessi di pensare in maniera trascurata. Il pensiero è un dono di Dio, richiede che ce ne prendiamo cura. Essere chiari e responsabili nel proprio pensiero è il pegno della libertà spirituale e della gioia del pensiero

Era tanto che volevo scrivervelo: guardate più spesso le stelle. Quando provate dolore nell'anima, guardate le stelle oppure l'azzurro del cielo. Quando vi sentite crisi, quando qualcuno vi offende, quando non vi riesce qualcosa oppure vi soffra la tempesta interiore, uscite fuori e rimanete a tu per tu con il cielo. E allora la vostra anima si piacerà

La cosa più importante che vi chiedo è che facciate sempre memoria del Signore e communate al Suo cospetto. Con questo, vi ho detto tutto quello che ero in grado di dirvi

Pavel Florenskij

la vita ecclesiale, ma l'essere vivente, gli esseri viventi. Si è costretti a violare molte regole, ma la coscienza è netta e in pace. Eccola qui, la libertà cristiana! La stessa coscienza dei primi cristiani; di essere portatori della grazia. Ci siamo liberati da falsità, convenzioni, false cortesie, abitudini. Abbiamo strappato le catene ed ecco, «viva la vita!».

LETTERA AGLI STUDENTI

«Siamo a due vestiti da Belostok. Cari amici, al canto del nostro reparto se-



PRETE ORTODOSSO Una indistinta foto

ntario, tra i fischi delle locomotive e l'intrecciarsi di comandi e richiami ai combattenti che salgono sui treni, ecco senza grandi risultati di leggere i vostri lavori semestrali, ma penso più a voi che ai vostri testi. Qui da noi non succede niente di speciale. Ma nell'aria è diffuso un lievissimo soffio di morte, e si percepisce un solenne senso di disponibilità al sacrificio nei soldati che traggono da un treno all'altro con la gavetta di acqua bollente. Non sono belli a vedersi. Vestiti a qualche

maniera, goffi, si arrampicano sui pedellini dei vigori senza niente di marziale. Non fanno discorsi ispirati o elevati. Ma in tutto questo si avverte una purezza, una forza carica di ispirazione e di moralità che trascende i singoli individui, e che io non saprei definire altrimenti che come l'Angelo del popolo russo. Queste deboli, frammentarie impressioni sono forse più istruttive di quelle grandiose e forti; si impara a capire la vita alla radice, nella sua profondità».



RITRATTO Florenskij con Bulgakov

LA VITA

Teologo, scienziato e mistico

PRETE ORTODOSSO

Pavel Aleksandrovic Florenskij nasce presso Evlakh, attuale Azerbaijan, nel gennaio del 1882. Poco dopo si trasferisce con la famiglia a Tiflis, Georgia. A 18 anni va a Mosca, dove si laurea in Matematica nel 1904. Nello stesso anno si iscrive alla Facoltà teologica a Sergiev Posad. Studia storia della filosofia, bibbia, teologia, ebraico, maturando un pensiero in cui si coniugano scienza e misticismo. Nel 1906 consegue la licenza in Teologia. Il 23 settembre è invitato a ricoprire la cattedra di Storia della Filisofia. Il 24 aprile 1913 viene ordinato sacerdote della Chiesa Ortodossa. Dal 1912 svolge attività pastorale a Sergiev Posad. Lavora, sino al maggio del '14, a «La colonna e il fonda-

mento della Verità», considerato vera e propria summa del pensiero religioso russo non solo contemporaneo. Nel 1921 ottiene la cattedra di Analisi della spazialità nell'opera d'arte presso la scuola d'arte e di progettazione Vkhutemas. Fondamentale il suo trattato sulle icone: «La purezza regale» (1921 - 1922).

DIECI ANNI DI LAGER

Il 29 febbraio 1937 viene arrestato, condannato a dieci anni di lager e trasferito in un campo di prigionia presso le isole Solovki, dove, al posto di un antico monastero, era stata eretta il primo gulag. Viene fucilato l'8 dicembre 1937, nei pressi di Leningrado. La verità sulla sua morte verrà comunicata solo nei primi anni '90.

maniera, goffi, si arrampicano sui predellini dei vagoni senza niente di marziale. Non fanno discorsi ispirati o elevati. Ma in tutto questo si avverte una purezza, una forza carica di ispirazione e di moralità che trascende i singoli individui, e che io non saprei definire altrimenti che come l'Angelo del popolo russo. Queste deboli, fuggitive impressioni sono forse più istruttive di quelle grandiose e forti: si impara a capire la vita alla radice, nella sua profondità».

ziato e mistico

mento della Verità», considerato vera e propria summa del pensiero religioso russo non solo contemporaneo. Nel 1921 ottiene la cattedra di Analisi della spazialità nell'opera d'arte presso la scuola d'arte e di progettazione Vchutemas. Fondamentale il suo trattato sulle icone: «Le porte regali» (1921 - 1922).

DIECI ANNI DI LAGER

Il 28 febbraio 1933 viene arrestato, condannato a dieci anni di lager e trasferito in un campo di prigionia presso le isole Solovki; dove, al posto di un antico monastero, era stato eretto il primo gulag. Viene fucilato l'8 dicembre 1937, nei pressi di Leningrado. La verità sulla sua morte verrà comunicata solo nei primi anni '90.

SACERDOZIO E CHIESA

«Che cosa cercava nel sacerdozio padre Pavel? - si chiederà anni dopo Sergij Bulgakov - La sua non era innanzitutto una vocazione alla cura d'anima e all'insegnamento (...); prima di ogni cosa e sopra ogni cosa si sentiva chiamato a vivere al cospetto del Trono di Dio, al servizio liturgico ed eucaristico. Tutto ciò che si può dire dello straordinario talento scientifico di padre Pavel, della sua originalità, in forza dei quali egli aveva sempre una propria parola da dire, una scoperta da far rilevare in ogni cosa, resta tuttavia secondario e accidentale, se non si conosce di lui l'essenziale. Il centro spirituale della sua persona, il sole che illuminava tutti i suoi doni, era il suo sacerdozio».

Leggiamo, in un appunto di Florenskij del 23 aprile 1918, a cinque anni dall'ordinazione: «Guardandomi indietro, ringrazio il mio Signore, che mi ha donato la Sua grande misericordia. Non sturo qui a parlare della grandezza del dono in quanto tale, forse non lo comprendo ancora neanche in minima parte. Ne parlo rispetto alla mia vita. Che cosa avrei fatto, come avrei potuto vivere senza la vocazione sacerdotale? Come mi sarei agitato, quanto sarei stato infelice... quanto avrebbero avuto a soffrire per causa mia Anna e i bambini. Anche ora, non è che tutto vada bene, ma in quel caso saremmo periti tutti. Certo, ho avuto sofferenze, contrasti anche a cause del ministero sacerdotale, ma che cosa sono mai, in confronto al dono della grazia!».

Andronik Trubacev